



# Scintille

di

## Tre Confini

CASE DI MARIA DI NAZARETH  
Contrada Tre Confini, 11  
66019 Torricella Peligna (CH)  
Tel.: 0872/966074

Lettera dal Silenzio n. 124 - Dic. 2020 - Gen. 2021

Carissimi Amici,

Si sta avvicinando il Natale del Signore e tuttavia viviamo ancora nell'incertezza e nell'angoscia per la presenza del Covid 19. Nella reazione comune di difesa è bello vedere l'impegno sociale dello Stato, degli ospedali, degli individui. Permane, tuttavia, il lato penoso! E una voce antica direbbe: *Castigando le sue colpe tu correggi l'uomo, corrodi come un tarlo i suoi tesori (Sal 39/38,12).*

Perciò uniamo le forze nella preghiera. Alziamo supplicanti gli occhi al Cielo. La speranza non delude!

E veniamo ora al nostro argomento.

La volta scorsa (Lettera 123) abbiamo interrogato il Vangelo per sentire da vicino il pensiero di Gesù sulla triade: povertà, castità e obbedienza. La Chiesa a sua volta le interpreta e ne affida l'attuazione a uomini e donne che riconosce chiamati ad assumerle.

Che cosa aggiungere a quanto già detto precedentemente? Senza dubbio va chiarito almeno a grandi linee come vivere la triade nella concretezza della vita.

Precisiamo intanto

- che tutti i cristiani sono chiamati a vivere le tre virtù nel proprio stato di vita;
- che la speciale consacrazione a Dio, di cui stiamo trattando, è stata vissuta in due forme (e anche privatamente): o nella solitudine dell'eremo, oppure all'interno delle comunità: e questo vige ancora. La solitudine privilegia l'intimità con Dio; la comunità la comunione fraterna.

Teniamo inoltre presente che la speciale consacrazione a Dio richiede uno stile di vita ben diverso e superiore alla vita ordinaria. Se di solito i cristiani scelgono il matrimonio e sopperiscono alle esigenze della vita mediante un lavoro retribuito in una mirabile varietà di professioni, questo non è proprio di chi è chiamato allo stato di vita consacrata.

Esso esige piuttosto l'atteggiamento raccolto e silente di Maria, sorella di Marta, ai piedi di Gesù (Lc 10,39), o meglio ancora, può essere definito dalle parole di Gesù dodicenne che si fa ritrovare nel tempio: *Devo attendere alle cose del Padre mio (Lc 2,41).*

**La povertà.** Che cosa intende il Vangelo per povertà?

Iniziamo una breve riflessione per scoprirlo. In relazione ai Consacrati povertà non significa di per sé indigenza. C'è una povertà materiale o effettiva che consiste nell'uso moderato dei beni. Pensiamo tra l'altro all'abitazione, al vestiario, al vitto. Il voto di povertà inoltre rende inabili al possesso, perché i Consacrati sono posseduti da Dio.

C'è poi una povertà affettiva. L'affetto è una forma d'amore. Ci affezioniamo a cose, a persone, a oggetti. Gesù dice: *Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me; e così dei figli...* Vuole invece che ognuno prenda la sua croce e lo segua (cf Mt 10,37).

Dunque, la povertà dice distacco da tutto. Perché? Per aderire pienamente a Dio fin d'ora, come sarà poi in paradiso. San Benedetto, ad esempio, insegna che la persona consacrata non solo non può possedere nulla, ma non può disporre nemmeno di se stessa (cf RB 58,25). Con l'atto di professione i Consacrati appartengono a Dio, a Gesù Sposo.

La vera povertà fa rinunciare al comodo, al piacere, alle vacanze, a ogni hobby. Nella mia esperienza, da giovane dovetti rinunciare al mare, a suonare la musica per diletto...! Potevo suonare solo per il servizio liturgico.

A superare tutte queste rinunce e altre che si possono citare, non si giunge con atti di volontà, ma collaborando con impegno diuturno con la grazia divina. Infatti i Consacrati si dedicano al culto divino e alle opere di pietà con l'ardore della preghiera liturgica e personale, della meditazione assidua della Parola di Dio, delle opere di penitenza per contrastare le cattive tendenze, le abitudini, le tentazioni. Amano la verità e la professano, comunicano al padre spirituale i pensieri cattivi. Nelle relazioni con il prossimo rifuggono da ogni preferenza d'affetto. Per loro l'amore è universale. Così pure rifiutano di compiacersi in qualcosa. Tolgono a sé per offrire a Dio.

Anche il tempo va speso bene, da occupare tutto per il servizio del Signore.

Scegliendo la povertà, si può mancare di molte cose. La necessità aguzza l'ingegno: con poco si impara a fare molto. Non ci si risparmia per comodo, ma si mette a disposizione di Dio e del prossimo tutte le risorse della mente, della volontà e del cuore.

Così facendo, la persona povera e umile impara ad essere vigilante, pronta a tutte le ore, anche quando lo Sposo tarda a venire!

**La castità.** Come abbiamo visto, il consiglio della castità è attestato espressamente da Gesù e motivato *per il regno dei cieli* (cf Mt 19,12).

La Chiesa al suo sorgere appare caratterizzata da questo segno della continenza. Maria, la Madre di Gesù, è Vergine e così san Giuseppe suo sposo; gli apostoli non si sposano e tra loro eccelle Giovanni per il candore verginale. S. Antonio abate (III secolo), venuti a mancare i genitori, affida la sorellina a delle vergini.

La continenza è un valore e una delle grandi novità del regno di Dio inaugurato da Gesù.

Che cosa comporta, dunque, la castità?

Prima di tutto i candidati a questo carisma rinunziano al matrimonio, valore alto e "luogo" della trasmissione della vita, e si obbligano a osservare il sesto e il nono comandamento.

La beatitudine poi: *Beati i puri di cuore* (Mt 5,8) chiarisce ulteriormente le esigenze di pura trasparenza, che ben conviene a dei cristiani portatori dello Spirito.

I Consacrati hanno il compito sulla terra di anticipare la trasparenza celeste perché essa ispiri la Chiesa e il mondo alla necessaria conversione.

Tuttavia, per essere *puri di cuore* e avere una *coscienza pura* (1Tm 3,9) i Consacrati devono evangelizzare le proprie facoltà interiori: l'intelligenza, la volontà, il cuore, la memoria, in modo che la mente veda, la memoria ricordi, il cuore senta e la volontà faccia le

scelte necessarie, affinché i pensieri, i sentimenti, i giudizi, i desideri siano coerenti con l'alto stato di grazia.

Potrebbe il cuore, sede dell'amore, tollerare pensieri e desideri impuri, fare giudizi malevoli, non purificare la mente da odi, sdegni, ire, risentimenti?

Gesù, certo, non chiede a tutti i cristiani questo rigore di purezza, ma da alcuni, dai Consacrati, lo pretende, perché dà loro a tale fine un vero supplemento di grazia.

Perciò è necessario che essi si lascino guidare non certo dai cinque sensi, ma unicamente dallo Spirito Santo che li abita e dalla Chiesa che è Madre.

Inoltre devono fuggire le occasioni pericolose, evitare l'ozio. San Benedetto chiama l'ozio "nemico dell'anima" (RB 48,1). In caso di tentazione implorare la Presenza di Dio e gridare: *Non abbandonarmi alla tentazione!* Così pure sono da evitare le amicizie particolari, perché Dio è uno Sposo geloso (cf Es 20,5).

La lotta per il dominio delle passioni richiede fermezza, atti di mortificazione, insistenti preghiere. Chi di noi è più volenteroso può esercitarsi anche nell'accettare in silenzio le umiliazioni casuali della giornata, senza farle notare a chi le provoca, perché esse generano l'umiltà, virtù di base del cristiano che fa scendere Dio fino a noi. L'amore e l'affetto umani vanno orientati decisamente a Dio solo.

La castità, dice il Concilio, si custodisce maggiormente se si pratica l'amore fraterno.

**L'obbedienza.** Abbiamo visto già che questo *consiglio* non è citato direttamente dal Vangelo. Però è richiamato insistentemente dalla Bibbia ed è fondamentale per il rapporto con Dio.

Gesù (cf il Vangelo di Giovanni) lo adotta come strumento di redenzione: obbedire al Padre fino alla morte di croce per la redenzione umana. Il suo potere è tale che può inglobare in se stessa anche la povertà e la castità, in quanto l'obbedienza per aderire solo a Dio fa rinunciare al proprio arbitrio.

È il libero arbitrio invece che permette di dire no a Dio e quindi di peccare disobbedendo. Ma, potendo l'uomo dire di no anche a se stesso, questo gli apre la porta dell'obbedienza e con essa recupera la vera libertà.

San Benedetto ci offre una soluzione equa quando dice: O uomo, ti sei allontanato da Dio con la disobbedienza? Puoi tornare a Lui con l'obbedienza (cf. RB Prol. 2). È questa la legge dei contrari che Gesù spesso richiama nel Vangelo, quando invita a pregare per i persecutori, a benedire chi maledice, a far del bene a chi ci fa il male, e così via.

Perciò il cristiano deve convincersi che può contribuire a redimersi se sceglie di obbedire alla legge di Dio. Infatti la disobbedienza provoca divisioni, contrasti, odi, guerre. L'obbedienza invece genera amicizia, rispetto, accordo, fraternità, comunione di persone.

Gesù si è fatto *obbediente fino alla morte* per ricondurre l'uomo all'amicizia, alla fraternità, all'accettazione vicendevole, alla comunione di vita, all'amore di Dio e del prossimo.

È l'egoismo che ci induce a disobbedire, provocando ire, vendette, omicidi, guerre. Siamo dominati dalle tre concupiscenze: degli occhi (curiosità), della carne (le passioni) e della vita (il potere, il dominio). Gesù si è fatto mediatore tra noi e Dio con la sua obbedienza eroica sulla croce. Ora tocca a noi obbedire per tornare a fare pace con Dio.

I **Consacrati** dovranno farsi testimoni nella Chiesa, testimoni con Gesù dell'obbedienza, per testimoniare, per riparare il peccato di tutti e per indicare la via che redime.

I Consacrati danno l'obbedienza al superiore costituito, in quanto rappresentante di Dio, alla Chiesa, a tutti nel bene. Chi comanda può sbagliare. Chi obbedisce no, dice san

Massimiliano Kolbe. Solo in un caso si deve disobbedire, quando fosse comandato qualcosa contro la legge di Dio.

Aggiungiamo che il Concilio si interessò molto dei Consacrati e preparò per loro un importante documento, il Decreto *Perfectae Caritatis*, il quale tratta direttamente anche dei tre *Consigli* o *Voti*, che è bene studiare per poter *sentire cum Ecclesia* (cioè far nostro il pensiero della Chiesa) e integrare quanto qui abbiamo esposto brevemente.

La festività del Natale ci ripresenta Gesù Bambino, l'umanità rinnovata che rallegra i cuori di tenerezza e di gioia.

**Buon Natale!**

D. Giustino Rossi OSB, eremita

\*\*\*\*\*

Il silenzio:

*Ascolto della voce di Dio che parla al cuore di ogni creatura.*

Il monaco/eremita:

*Essere Preghiera Pura alle radici dell'albero della Chiesa.*

Sorella Lydia

\*\*\*\*\*

- NB.: Ogni Venerdì è Ritiro. *Non riceviamo.*

**ACCOGLIENZA per Spiritualità e Confessioni** Ore 15,30 - 17,00

**ORARIO CELEBRAZIONI (S. Messa)**

*Festivo invernale* Ore 16,00

*Feriale invernale* Ore 11,30

**SCUOLA DI PREGHIERA: Adorazione eucaristica**

*Festivo invernale* Ore 14,45 - 15,45

**VESPRI**

*Festivo invernale* Ore 17,30

*Feriale invernale* Ore 17,30

**SANTUARIO INVISIBILE di S. Maria di Nazareth:**

**Ore 12,00** Dire un' **Ave Maria** per la santificazione dei Sacerdoti.

Per le altre Confessioni: Una **Preghiera** per la Pace nel mondo.

**A tutti Voi, Amici, raccomandiamo la preghiera delle ore 12,00.**

*Lodiamo il Signore*